Lunedì 28 Luglio 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 179

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

LE ELEZIONI DI IERI NEL VENETO.

Il primo commento va a Venezia per cui era pure il voto più ardente di quanti seguivano la sorte di queste battaglie e speravano in esse la vittoria delle idee democratiche.

E la democrazia veneziana è rimasta soccombente anche una volta sotto il losco intrigo dell'alleanza clerico-moderata.

Le varie frazioni della democrazia si erano unite, e incuorava a lieti presagi l'impeto con cui avean mosso all'assalto della rocca entro a cui s'era infeudata l'amministrazione nemica; ma lo sforzo non fu bastante, la reazione ha vinto, e per essa continuerà il malgoverno della diletta città.

Come ha vinto?

Se si trattasse d'un prodotto organico, potrebbe essere il caso di dedicarvi qualche indagine fisiologica; ma la nostra coscienza rifugge dal considerare a tale stregua gli effetti di un accoppiamento innaturale dei quali la natura stessa non può a meno di fare presto o tardi giustizia. Basterà solo, per aver ragione del fatto che oggi i addolorati deploriamo, ricordare le qualità dei combattenti e le condizioni in cui la lotta si è svolta.

Da una parte adunque erano le forze dei partiti popolari, ma purtroppo non così disciplinate come sarebbe stato augurabile e necessario; dall'altra quelle dei clerico-moderati, ciecamente irreggimentate e i cui capi spadroneggiavano Venezia con prepotenza inaudita. Si denunciarono minaccie e intimidazioni da parte di quelli che erano i padroni di ieri e volevano a qualunque costo essere pure i padroni di domani; senza contare l'avviluppo tenebroso d'insidie e di corruttele esercitato dai preti, prosternanti alle avidità d'ogni piccola ambizione terrena le prerogative del loro divino minister.

E mai, in nessun sito l'ibrida alleanza potè stringersi e serbarsi meglio che a Venezia, dove singolarmente la favoriace quello speciale allevamento del *consorte* veneto in cui sono meravigliosamente conservate le caratteristiche di una vera fossilizzazione morale, di una resistenza a tutta prova a qualunque impulso, recato dai tempi nuovi; caratteristiche cui sorregge il tenacissimo istinto adesivo di certi crostacei ben noti ai pali della laguna.

Poichè in altri siti può darsi il confortante esempio d'uomini i quali, pur restando fedeli a determinati criteri politici cui li traggono speciali predilezioni dello spirito o... interessi del corpo, disdegnano di piegarsi a inonorate transazioni che son delitto contro il dovere d'ogni cittadino verso la Patria come d'ogni figlio verso la Madre. Ma il *consorte* veneto non è di questi; segue la teoria di quei tali crostacei che pur di non abbandonare il palo al quale aderiscono, lasciano tra una valva e l'altra penetrare la lama!

Ecco come hanno vinto: postergando l'ambizione e l'interesse ad ogni più sacro sentimento di patriottismo e di civile dignità.

*

Che così, proprio così sia avvenuto, c'insegna la notizia della dimostrazione avvenuta ieri sera a Venezia, a degna chiusa della *memoranda giornata*. I vincitori si sono recati ad acclamare al... patriarca che fra due candele s'è affacciato al poggiuolo a ringraziar gli acclamanti. I quali si serravano intorno alla bandiera della gioventù monarchica.

Davvero che è il caso di esclamare: povera gioventù! E povera monarchia, se chi si vale del suo nome ne osanna i peggiori nemici!

Così hanno vinto; e da questa loro vittoria derivi ai vinti almeno un ammonimento che potrebbe essere salutare... anche fuori di Venezia, per tutti; l'ammonimento a tener lealmente unite le nostre forze, perchè ne derivi quella reciproca fidanza senza di cui è impossibile vincere.

Ma anche un altro ammonimento dovrebbe derivare, e salire più in alto: per sollecitare la vigilanza del Governo contro la corruttela impudentemente esercitata dal clero in barba alle precise disposizioni legislative che riguardano.

Al Governo spetta quest'opera, che gli impongono non solo i criteri di difesa ma quella funzione d'esemplare giustizia che deve essere precipua espressione di un libero Stato.

FEDALTO.

I RISULTATI.

A Venezia.

Venezia 27 — Lotta accanitissima quella d'oggi; combattuta con animazione ed entusiasmo da ambo le parti. Stanotte i due partiti che si combattono spararono le ultime cartuccie con i *manifesti*.

Quelli dei clerico-moderati si distinguono tutti perchè agitano agli elettori lo spauracchio della rivoluzione data la vittoria dei popolari.

La prima battaglia fu data per la conquista dei seggi.

Mai si era vista tanta affluenza di elettori. Votarono oltre 4000 persone; dei 50 seggi; due furono guadagnati completamente dai clericali uno dai popolari gli altri metà e metà.

E' impossibile fare previsioni sull'esito della lotta; i clericali non hanno risparmiato alcun mezzo pur di vincere.

Venezia, 27. — Nelle odierne elezioni votarono il 65 per cento degli iscritti.

Il sindaco Grimani è capolista con una maggioranza di 600 voti.

La giornata fu tranquilla.

Questa sera vi fu una dimostrazione dei giovani cattolici al palazzo del Patriarca.

La vittoria di Padova.

Padova 27 — Nelle elezioni pel Consiglio provinciale riuscirono un repubblicano e tre democratici.

La lista dei popolari pel Consiglio comunale riescirà per l'intera maggioranza.

Regna entusiasmo, ritenendosi la consorteria moderata liquidata per *sempre*.

Ci compiacciamo vivamente con gli amici di Padova per la meritata vittoria; e specialmente ci congratuliamo con l'amico Mercatali direttore della *Libertà* il cui valoroso contegno certamente contribuì al lieto esito della civile battaglia. — (*N. d. R.*).

A Rovigo.

Rovigo 27 — Nessuno ricorda l'unanimità col quale i partiti combattono oggi la presente lotta elettorale per i consiglieri provinciali.

Dopo la battaglia di manifesti e di bollettini durata fino a stamane, sono seguite fin da stanotte zuffe e bastonate.

I popolari hanno organizzate squadre di vigilanza e appostamenti per sorprendere e impedire la corruzione; ed è così che anche questa mattina si sono ripetute scene selvaggie di pugni e bastonate. L'eccitazione degli animi è vivissima; anche da qualche Comune esterno giungono voci di violenza.

Grande è l'affluenza degli elettori; si calcola che a Rovigo andrà a votare una precentuale superiore al 75 per cento degli inscritti. I seggi, previo preliminari accordi, sono riusciti misti.

Le previsioni si fanno difficili, però a Rovigo la maggioranza sarà per i candidati popolari.

Rovigo 27. — Nelle odierne elezioni vinsero i conservatori.

Vi furono dimostrazioni violenti, eccessive, selvaggie per cui dovettero intervenire i soldati. A domani particolari.

Concorso per un tipo di vino da pasto.

Roma 27 — Un concorso per un tipo di vino da pasto ad uso delle classi popolari, da ottenersi mediante tagli con diversi vini e con controlli analitici, è stato indetto dalla Società vinicola laziale.

Le norme relative a questo concorso verranno diramate ai principali produttori del regno.

Il ricorso Musolino respinto.

Roma 27 — La sezione penale della Corte di Cassazione ha respinto oggi il ricorso di Musolino, presentato dall'on. Mazza e dall'avv. Escobedo.

IL CUORE DI LEDOCHOWSKI.

Roma 27 — Nella sala incisoria di Campo Verano si operò alla salma di Ledochowski la asportazione del cuore che, racchiuso in un' urna, s'invierà a Gorki, patria del defunto. E' probabile che il corpo s'invierà a Tebe di cui era vescovo titolare.

PEL XXIX LUGLIO.

Il Re e la Regina Margherita.

Racconigi 27 — Il Re è partito alle ore 16,16 per Roma, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Torino 26 — La Regina Margherita è partita per Roma alle 17,24, salutata alla stazione dalla principessa Letizia e dai duchi d'Aosta e degli Abruzzi ed ossequiata dalle autorità.

Una commemorazione a Monza.

Monza 27 — La commemorazione di Re Umberto provocò un largo concorso di associazioni e cittadini di Milano. Il concorso fu favorito dalla splendida giornata estiva.

Grande animazione regnava sino dalle prime ore del mattino ed aumentò ad ogni arrivo di treni o di tram.

Alle ore 15.20, nella sede dell'Associazione monarchica si formò un corteo che percorrendo le principali vie della città, giunse alle 16.30 sul luogo del regicidio.

Precedeva la musica Umberto I, seguivano numerose associazioni di veterani, politiche, operaie e ginnastiche con bandiere. Chiudevano il corteo un largo stuolo di notabilità locali e milanesi.

La popolazione assisteva riverente al passaggio del corteo. — Numerose bandiere abbrunate sventolavano lungo il percorso.

Giunte al luogo del regicidio, ove sorgerà la cappella espiatoria, Vecchini pronunciò un breve discorso commemorando Re Umberto considerandolo un eroe moderno riassumente le virtù di Casa Savoia, onde seppe far sì che la monarchia e l'Italia passassero incolumi, riaffermando la loro nobiltà fra le corruzioni di un'epoca tristissima.

Il discorso, frequentemente interrotto da applausi, è accolto alla fine da una lunga ovazione.

Quindi il corteo si sciolse.

Si inviarono dispacci al Re e alla Regina madre.

Il giorno 29 si farà un altro pellegrinaggio commemorativo per iniziativa del Municipio e che riuscirà assai più imponente.

Vi concorreranno le Società locali.

La commemorazione al Pantheon.

Roma 27 — Alla commemorazione di Re Umberto parteciperanno numerosissime Associazioni.

La *Messa di requiem* sarà eseguita al Pantheon, per cura della Reale Accademia filarmonica, da 125 esecutori.

La messa è di Tommaso Ludovico da Victoria (1605) e sarà diretta dal maestro Ernesto Boezi, il quale ha scritto per l'occasione l'*Assoluzione* per due cori.

Dopo il *Sanctus*, verrà eseguito un mottetto o *Vos omnes* dello stesso Ludovico da Victoria.

La messa l'assoluzione ed il mottetto sono per coro e voci soli.

COLERA E PESTE IN EGITTO.

118 casi.

Cairo 27 — Ieri furono dichiarati al Consiglio di sanità 118 casi di colera.

Un professore italiano colpito.

Il *Corriere d'Egitto* del 15 e 16 luglio reca la notizia che nella importantissima colonia italiana di Alessandria d'Egitto, si è sviluppato un caso di peste anche in una persona appartenente ad un ceto sociale per cui non lo si sarebbe potuto facilmente supporre.

Il colpito è stato il prof. Carminati, docente in quelle scuole italiane; secondo le notizie, esso versa sempre in grave pericolo.

Medico curante è il dott. Claudio Teppex, che, contrariamente al parere di altri medici, ha subito riconosciuto trattarsi di peste; il consulto col dott. Colloridi e l'esame microscopico del prof. De Semo hanno perfettamente confermata la diagnosi clinica; per tal modo, si sono subito potute prendere a pro' della famiglia del Carminati e di tutta la colonia i provvedimenti del caso per evitare conseguenze gravi.

Il componimento italo-svizzero.

Berna, 27. — L'*Agenzia Svizzera* pubblica: Secondo nostre informazioni, la notizia pubblicata dal *Journal de Genève* sulla soluzione della vertenza italo svizzera sarebbe premara. Quantunque sia plausibile sui punti essenziali, manca ancora la comunicazione ufficiale.

Sembra, però, certo che la questione si risolverà definitivamente mercoledì, nella seduta plenaria del Consiglio federale.

Il re passerà dalla Svizzera.

Roma, 27. — In seguito alla conferma definitiva della risoluzione dell'incidente italo-svizzero prima della partenza del re per Berlino, si procederà alla nomina dei nuovi ministri che debbono sostituire Silvestrelli a Berna, e Carlin a Roma.

Intanto è certo che nel suo viaggio a Berlino il re transiterà in Isvizzera.

Tutti i giornali, concordi esprimono la loro soddisfazione per la risoluzione del conflitto.

FUGA DI FRATI.

Napoli 27 — Ad Afragola (Casoria) il sindaco, dopo reiterati inviti ha emessa un' ordinanza ingiungente a pochi frati appollaiati in un piccolo convento, di proprietà del Municipio, di sgombrare entro tre giorni, altrimenti li caccierebbe colla forza.

Il padre guardiano e gli altri, impauriti, sono scappati.

2 APPENDICE AL *FRIULI*

PRIMO AMORE

di **Jwan Turghenieff**
Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

La nostra villa si componeva d'una casa signorile di legno con colonnati, e di due padiglioni più bassi. Nell'ala sinistra si trovava una piccola fabbrica di carte stampate a colori.

Non di rado andavo a visitarla per vedere come una diecina di ragazzi, all'incirca, smunti, con capelli riccìuti, con volto scarno e vestiti assai luridamente, saltavano sopra una pressa in legno, che al peso di questi deboli corpi stampavan i disegni sulla carta. L'ala destra era vuota e da affittarsi. Un giorno, tre settimane circa dopo il nove maggio, le imposte di questo padiglione furono aperte e videro a mostrarsi due volti di donna; qualche famiglia doveva avere occupato l'appartamento.

Mi ricordai che mia madre in quel giorno, durante il tempo del pranzo, aveva chiesto informazioni al maestro di casa per sapere chi fossero i nostri nuovi vicini, e sentito il nome della principessa Sassjäkin, disse non senza un certo rispetto:

— Ah! una principessa!...

Quindi aggiunse:

— Dev'essere una principessa molto povera.

— La famiglia giunse in tre *droschken*, notò con deferenza il maggiordomo, presentando il piatto; essi non hanno carrozza ed i mobili sono assai semplici.

— Sì, replicò mia madre, tuttavia sono persone agiate.

Mio padre la guardò freddamente, ed essa rimase confusa.

Infatti la principessa Sassjäkin non poteva essere ricca. L'ala del castello da lei presa in affitto era così vecchia, piccola e bassa, che non vi avrebbero abitato nemmeno persone di mezzo ceto. Dal resto non posi mente a tutto ciò. Il titolo principesco mi faceva poca impressione; avevo letto di recente *I Masnadieri* di Schiller.

II.

Io avevo l'abitudine ogni sera di perlustrare il nostro giardino col fucile in ispalla per spiare i corvi. Da lungo tempo nutrivo un odio profondo verso questi uccelli rapaci, cauti e maligni.

In quel giorno mi ero, come al solito recato, in giardino, e dopo avere inutilmente attraversati tutti i viali (i corvi mi avevano riconosciuto e facevano sentire il loro breve gracchiare da lontano), mi avvicinai incidentalmente ad una bassa siepe che divideva il nostro possedimento dalla stretta striscia di giardino che si stendeva dietro l'ala destra, e che apparteva alla medesima.

Abbassato il capo, vi entrai; ad un tratto intesi delle voci, guardai sopra la siepe e rimasi pietrificato; mi si offrì agli occhi un vero spettacolo.

A pochi passi da me, fra i verdi rovi, vi era una fanciulla alta e snella, con una veste color rosa e un fazzoletto bianco in capo. Intorno a lei stavano quattro giovani, ed essa li colpiva sulla fronte, per turno, con dei fiori grigi di cui non so il nome, ma che i fanciulli conoscono molto bene; questi fiori formano un piccolo sacchetto e se urtano in qualche oggetto duro scoppiano con gran fragore.

I giovani offrivano volentieri le loro fronti, e nelle movenze della fanciulla (io la vedevo di profilo) vi era qualche cosa di così grazioso, di così altiero di così altiero e carezzevole, di così lieto e amabile che io avrei gettato un grido di ammirazione e di piacere, e credo avrei fatto qualunque sacrifizio se avessi potuto sentire il contatto di quelle piccole dita sulla mia fronte.

Il fucile mi sfuggì di mano e caddo sull'erba: dimenticai tutto: i miei sguardi divoravano quella figurina sottile, quelle spalle, quelle belle mani, i capelli d'un biondo pallido che fluivano dal bianco fazzoletto, quegli occhi semiaperti, quelle palpebre, quelle guancie delicate.

— Giovanotto! disse improvvisamente una voce vicina a me, è dunque conveniente guardare in questo modo una signora che non conoscete?

Io tremai e mi si gelò il sangue per tutto il corpo... Dietro la siepe mi stava vicino un uomo coi capelli neri tagliati corti, e mi guardava ironicamente.

Nel frattempo si volse a me anche la fanciulla... io scorsi quei grandi occhioni neri in un volto vivace e provocante, e questo volto fremette ad un tratto, cominciò a ridere facendo risplendere i denti bianchissimi, e le ciglia si aggrottarono comicamente. Io divenni rosso come il fuoco, raccolsi il mio fucile, ed inseguito da *un sorriso, non maligno però*, corsi a rinchiudermi in camera mia, mi buttai sul letto e mi coprii il volto colle mani.

Il cuore mi pulsava violentemente; mi sentivo confuso, ed allo stesso tempo avevo l'animo lieto; provai una sensazione non ancora conosciuta.

Dopo che mi fui riposato feci *toilette*, mi ripulii e scesi abbasso per il thè. Il sembiante della fanciulla mi ondeggiava davanti agli occhi, il cuore mi cessava di battere, ma una sensazione veramente piacevole attraversava il mio essere.

— Che cos'hai? mi domandò improvvisamente mio padre. Hai ammazzato un corvo?

Gli avrei volentieri raccontato tutto, ma mi contenni e sorrisi entro di me.

Quando andai a dormire feci il giro della stanza per tre volte sopra un sol piede (non so nemmeno il perchè), quindi mi cosparsi di pomata i capelli, ed entrato nel letto dormii tutta la notte come un ghiro. Sul far del giorno mi destai per un momento, alzai il capo, mi guardai intorno attonito e quindi mi riaddormentai.

III.

«Come potrò fare la sua conoscenza?» Questa fu la prima domanda che mi si presentò la mattina allorchè mi destai. Avanti il thè andai in giardino, senza però avvicinarmi alla siepe. Non vi scorsi nessuno. Dopo il thè passaggiai alcune volte in su e in giù per il viale davanti alla casa, guardando da lontano le finestre... Dietro la cortina mi sembrò che si desiguasse la sua figura, ed io, pieno di spavento, mi allontanai di nuovo in fretta. «Ma devo pure imparare a conoscerla», pensavo fra me ritornando indietro agitato su quella pianura sabbiosa che si stendeva davanti a Neskutschni! «Ma come? Questo è l'importante». Io riandavo colla

(*Continua*).

La soluzione della questione delle pensioni.

I dettagli che si hanno sulla Cassa pensioni da prepararsi per gli impiegati che sono effettivamente funzionari dello Stato, civili e militari, sono interessanti.

Per questi e per gli impiegati di concetto che non lasciano ritenuta si vorrebbe istituire una Cassa pensioni vera e propria col concorso del governo.

Gli impiegati d'ordine e gli avventizii verrebbero soddisfatti con la loro iscrizione alla Cassa nazionale.

A questo effetto si vuole riformare la Cassa nazionale, che è oggi chiamata a provvedere all'invalidità e alla vecchiaia degli operai.

L'attuale istituzione, organizzata in modo da potere aprire un conto individuale ad ogni cittadino che voglia provvedere alla sua vecchiaia, accogliendo anche il contributo di quegli enti, quali lo Stato, le Provincie, Comuni ed altri, che si mostrassero disposti a facilitarle il prezioso compito, dovrebbe rendere certo grandi servigi al nostro paese, potendosi raggiungere, per mezzo di essa, scopi che direttamente lo Stato non sarebbe in grado di conseguire.

Da ogni parte, si manifestano desiderî vivissimi per Casse di pensioni da istituire, onde provvedere all'avvenire di varie categorie di cittadini. I segretari comunali, gl'impiegati degli archivi notarili, i commessi degli uffici di registro e delle conservatorie d'ipoteche, gli impiegati straordinari del catasto, e altri ancora, si agitano per avere un istituto di previdenza, come l'hanno i maestri elementari e i medici condotti.

Il governo crede che questa agitazione sia legittima; ma bisogna guidar bene il movimento, e non errare nella via che dovrà condurci alla meta.

Sembra che la prima Cassa pensioni debba essere affidata alla Cassa depositi e prestiti, ed in questo insisterebbe principalmente il ministro del tesoro, mentre vi contrastano forti oppositori.

Si è affidata alla Cassa depositi e prestiti la Cassa pensioni per i maestri elementari, perchè essa doveva provvedere ad una massa di circa 60,000 maestri, che rendono un servizio pubblico dei più importanti. Si è affidata allo stesso Istituto la Cassa dei medici condotti, perchè anche questa doveva provvedere ad un numero molto importante di persone che rendono pure un grande servizio pubblico.

Non ci sarebbe quindi ostacolo per il ministro del tesoro ad affidare alla Cassa depositi anche la Cassa pensioni per gli impiegati dello Stato.

Affidando alla Cassa nazionale colle indicate modificazioni gli altri impiegati d'ordine e gli avventizi verrebbe completata l'opera non per sopprimere le pensioni in corso, ma per diminuire gradualmente la spesa, in modo che, dopo un certo corso d'anni il governo potrà essere liberato dagli 81 milioni di debito vitalizio.

L'alcool denaturato.

Il nostro Parlamento ci ha cagionato una nuova delusione.

Gli ultimi giorni si fece tutto in fretta ed in furia sotto l'impulso della smania nevropatica di scappare a casa.

Quando siamo alle elezioni ci sono sempre larghe promesse, un gran affaccendarsi dei candidati per ghermire la medaglietta di S. Venanzio, e poi... e poi si fa un po' come quei due pescatori Chioggiotti sorpresi da una fiera burrasca, l'uno dei quali, il più impaurito, invocava l'aiuto di S. Antonio colla promessa di regalare un grosso cero al suo altare se tornava a terra; e l'altro che conosceva la sua povertà, avendogli osservato che senza molti quattrini non si può comperare un grosso cero, rispose gli tosto: *lassa chel ne salvi, e pò lo cogiono.*

Quando non si può disimpegnare ad un mandato, non si deve nè desiderarlo, nè accettarlo.

Cos'era mai per rimanere ancora un paio di settimane alla *Capitale* onde discutere le leggi già all'ordine del giorno? Il caldo non è che un pretesto, poichè a Roma è miglior temperatura di alcune città dell'Alta Italia.

Così si lasciò in asso fra altri il progetto di legge sull'alcool denaturato per gli usi industriali e domestici, progetto di grandissima utilità, se non altro per non continuare nella barbarie di mantenere un prezzo così alto ad una materia che si presta a tanti usi e bisogni.

Mercè i principii economici che riempiono le omai famose zucche burocratiche, non c'è altro paese allo infuori del nostro, ove l'alcool denaturato non sia adoperato così esiguamente.

Negli usi domestici c'è da credere che neppur si sappia dalla maggioranza di quanta comodità ed economia ne derivi all'impiego di questo liquido combustibile nelle famiglie.

Colà dove si dovrebbe sapere qualche *cosa di più, non si comprende*, pare, che con un largo uso dovrebbe aumentare assai la produzione dell'alcool, di guisa che producendone con esenzione di tassa, l'Erario non ci scapiterebbe, potendo ritrarne un utile, se non altro dalla ricchezza mobile, mentre ora il reddito del Fisco per l'enormità della tassa percepisce assai poco o punto.

Quando una tassa si porta ad un limite alto così da renderne minimo il consumo della materia tassate, si pregiudica il lavoro nazionale e l'Erario istesso.

Ostacolando od impedendo il consumo, cessa o si limita l'operosità industriale ed aumenta quindi il malcontento l'inopia, il numero dei disoccupati, l'emigrazione, *condizioni che un saggio Governo deve evitare.*

Ma i burocratici diranno: e se lo spirito denaturato, del quale si può fare una produzione immensa, viene a detronizzare il petrolio, sarebbe una jattura per la Finanza che lucra ora enormemente su codesta materia che ci viene da paesi lontani.

Ma questo ragionamento fu fatto anche a proposito dello zucchero, dai microcefali della Finanza, i fatti poi dimostrarono tutto il contrario.

Se anche lo spirito prendesse il posto del petrolio, non ne verrebbe uno scapito al Fisco il quale sa sempre ritrarre un utile da tutti i consumi, dalle fabbricazioni, dai guadagni individuali, ecc.

E se da vero non fosse microcefala la nostra burocrazia, dovrebbe vedere che la forza dello Stato che si basa sulla prosperità economica generale; che la tranquillità ha base nel lavoro proficuo e sufficientemente rimunerato, e che un bilancio, se anche in pareggio, ma ottenuto a detrimento delle forze economiche del paese, è un pareggio momentaneo, illusorio.

La legge sull'alcool denaturato rimandata a novembre, come qualunque altra, è rimandarla a tempo indefinito, poichè a novembre possono insorgere tante cose che valgano, che costringano, ad aggiornare codeste leggi in progetto.

Ed è per questo che i deputati bisognerebbe *fossero pagati solo* per le giornate di presenza nell'aula parlamentare; *come sarebbe giusto* che l'indennità ferroviaria, fosse accordata solo *per trasferirsi e per ritornare dalla* residenza alla Capitale quando è aperto il Parlamento.

Molti uomini sono sempre dei ragazzi, e data loro la facoltà di poter bighellonare gratuitamente per tutta Italia in qualunque momento lo vogliono, così ve ne sono tanti che ne approfittano per recarsi al mare ai monti alle terme più affollate, a spettacoli a feste ecc., ecc. dimenticando, per scialarla allegramente, del dovere di starsene alla Capitale, d'intervenire alle sedute Parlamentari, di studiare le questioni all'ordine del giorno, onde bene legiferare.

M. P. C.

TROPPI ANALFABETI ANCORA!

Studiando il movimento dello stato civile nel 1900, si rilevano le cifre che non possono ancora dirsi confortanti per ciò che riguarda la lotta contro l'analfabetismo.

Difatti la percentuale degli sposi e spose che nel 1900 si chiamarono incapaci a sottoscrivere l'atto di matrimonio è salita per tutto il regno ad una medio di 43 su cento.

Quasi la metà di analfabeti!

La provincia che ha eliminato meglio questa vergogna dell'ignoranza è Sondrio, che ha appena 5 analfebeti su 100 sposi; Como ne ha 6, Torino 7, Bergamo 9, Novara 10, Alessandria, Porto Maurizio e Milano 11, Cuneo 13, Brescia 14 ecc.

Roma occupa il 31° posto tra le provincie, con 39 analfabeti su 100 sposi; Napoli il 38° con 47.

Le cifre diventano addirittura spaventose a Benevento e Siracusa (70 per cento di analfafeti), Caltanisetta (72), Potenza (73), Reggio Calabria e Girgenti (74), Cosenza e Catanzaro che tengono il triste *record* col 75 per cento di analfabeti.

Occorre però osservare che su questa categoria di persone, che nella maggioranza oltrepassano i 20 anni, non si possono ancora rilevare gli effetti della legge sull'istruzione obbligatoria, che è del 1882.

Giudicheremo fra qualche anno le conseguenze positive di quella legge!

Invasione di moscherini.

Genova, 27. — Il caldo soffocante delle ore meridiane ha provocata una vera invasione di moscherini, i quali si aggirano di sera in quantità straordinaria attorno alle lampade elettriche e si pesano sulle vetrine dei principali negozi.

Pioggia di formiche a Torino.

Torino, 27. — Ieri nel pomeriggio si è verificata un'altra pioggia di formiche alate che fu abbondante specialmente sul viale di Stupinigi e in via Sacchi.

Nella Regione Veneta.

Caduta miracolosa.

Treviso 27 — In questo momento nella principale via Vittorio Emanuele, una signora gettavasi dalla finestra del terzo piano; fortunatamente rimaneva impigliata, prima sul poggiuolo sottostante e poscia sui fili telegrafici e telefonici.

Accorso, con una lunga scala, un operaio, la saliva; ma — mentre stava liberando la detta signora — precipitava con essa sulla via.

Il caso volle che entrambi rimanessero pressochè illesi!

Non si conoscono ancora le cause che determinarono il tentato suicidio.

Interessi e cronache provinciali

Sacile, 27 — **La vittoria dei popolari.** — Nelle elezioni di oggi ebbero vittoria completa i partiti popolari. Sono riusciti: Cavarzerani avv. *G. B.* — Padoin Luigi — Padernelli Silvio — Ballarin Achille — Mantovani Attilio — Gasparotto Leopoldo — Camilotti Ovidio — Pagotto Giovanni — *Granzotto Lorenzo* — Candiani Angelo.

Disgrazia sul lavoro. Iersera alle 7 certa Rosa Anziano d'anni 40 da Remanzacco assisteva alla trebbiatura del frumento sulla macchina del conte Clariciui. D'improvviso le scivolò addosso un sacco di grano fratturandole la tibia sinistra. La povera donna fu subito trasportata in casa e s'ebbe tosto le prime cure dal medico dottor Musoni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 29, S. Maria v.

×

Effemeride storica. — *28 luglio 1806.*

Decreto vicereale che sopprime i conventi

Ed a Pordenone i conventi furono molti. Se (come scrive il Candiani a pag. 273) il numero delle corporazioni religiose segnava il grado della civiltà e della religiosità d'un paese, sotto questo punto di vista, Pordenone poteva dirsi all'apogeo, perchè ben sette cenobi conteneva nella sua ristretta cerchia.

Però nessuno più esiste!

Papa Martino V concesse l'autorizzazione (1424) di fondare il monastero dei Padri osservanti di S. Francesco. Esiste ancora qualche ricordo nella via S. Francesco. Come altra volta fu detto si deve questa fondazione alla generosità del co. Francesco Ricchieri. Nel convento di S. Francesco era la tomba della famiglia Ferro. — Nella località detta anche oggi S. Giacomo esisteva il convento di S. Giacomo. Nelle vicende di questo convento si nota l'intervento di altro Ricchieri, don Giacomo, che a nome della Congregazione dei sacerdoti di S. Marco riceveva la proprietà della chiesa relativa. Durò poco assai.

Nella metà del secolo XVI esisteva il convento dei cappuccini. Il Pordenone dipinse a fresco il coro della chiesa e la pala del suo altar maggiore (S. Gottardo). Si conserva ancora il nome della località (cappuccini) ed è il convento ch'ebbe maggiore importanza non da solo caduto ma per effetto del decreto *28 luglio 1806*, contro il qual decreto venne fatta viva opposizione.

Vi è memoria del convento di San Antonio, ove ora è la fabbrica stoviglie, soppresso nel 1769 per la partenza dei frati.

Dimorarono presso la chiesa di S. Filippo Neri de' sacerdoti con obbligo di insegnare grammatica e rettorica, ai quali succedettero (14 agosto 1688) i padri riformati per impartire la pubblica istruzione.

I domenicani (padri del Rosario) acquistarono spazioso fondo ove tennero il loro cenobio e costrussero speciale ponte detto ora « delle monache » perchè fu acquistato ed usufruito dalle agostiniane. Ma delle monache abbiamo già parlato in effemeride speciale.

P. S. — Licenziando la effemeride temiamo sia incorso un errore; la data sia 8 invece di 28 luglio. Nell'errore saressimo tratti dall'egregio Candiani perchè il 28 luglio lo troviamo ove parla dei conventi a pag. 266, se errore c'è! — A pagine 279, è invece giorno 8.

Su e giù per Udine.

I mezzi pecuniari

nella lotta contro la Tubercolosi.

Intendo di colpire un fenomeno economico sociale, degno di nota, che si va verificando in questi giorni presso *di noi*, per tirar poi l'acqua al mio mulino.

Dacchè combatto come so e posso per ottenere non più accademiche e inani e spesso contradditorie discussioni (chè di queste, cominciando dalle mie, ormai se ne son fatte a esuberanza); ma un'azione concreta che conduca all'inizio di qualche provvedimento palpabile e risolutivo diretto a frenare il il maleficio vasto e letifero della Tubercolosi, mi sento rispondere da ogni parte: Gran belle parole le vostre, che dimostrano, se volete, un po' di buona volontà, un po' di buon cuore; ma che, abbiate pazienza, dimostrano pure la poca praticità delle proposte che fate.

Prima di tutto e *sopra di tutto*, per dar mano al vostro programma ci *vogliono denari*, e molti. E *questi dove* li andrete pescando se dalle tasche esauste del pubblico erario *e da quelle* profligatissime dei contribuenti non potete ormai spremere un soldo? E senza soldi non si fanno i milioni che vi occorrono.

E sta bene. Son geremiadi che hanno il loro movente molte volte giustificato. Ai miei contradditori non posso dunque dare ogni torto.

Ma pure io ho avuto sempre una convinzione un po' diversa dalla loro; e ho pensato e penso che il disagio è minore di quello che si asserisce essere e che i denari veramente ci sono. Ma, invece, non ci sono per quel dato scopo a cui tendono le mie prediche.

Le asserite emunte finanze sono molte volte *non altro* che un larvato diniego a impiegarle in imprese che non *entrano nella persuasione* dei molti che possiedono; i quali preferiscono tenere, *accarezzare*, ammonticchiare il loro piccolo o grande peculio, frutto di censo avito o di attività propria, nei fecondi silenzi di qualche istituto.

E a dare una dimostrazione certa della verità di quanto dico, si incarica molte volte il caso, l'evento impreveduto; ma che sia tale da far sussultare irresistibilmente i nervi, il cuore e la borsa di que stibravi signori.

E allora, come ad una provvidenziale eruzione vulcanica, e a conforto e meraviglia nostre, ci capita di assistere a ponderose gettatei di capitali, uscenti anche da crateri nuovi, dei quali non si era mai sospettata la formazione.

Così avviene in casi pietosi di inondazioni, di incendi, di disastri varii; e così *avvenne in questi giorni* pel crollo del campanile di San Marco.

Prima come sommesso e *pieno di* sconforto il lamentio del generale disagio economico; poi, d'un tratto, mentre ancora turbina nell'aria la polvere del grande che stramazzò, si spalancano trionfalmente le cateratte, e splende al sole tanta copia sonante!

E se non fosse avvenuto quel crollo famoso, nessuno potrà negarlo, tanta grazia di Dio avrebbe continuato a rimanere ne' fecondi silenzi, in esuberanza di proprietà.

Esuberanza: — giacchè quei tali che, lode ad essi, spalancarono portafogli prodigiosi, non diedero mano certamente, e sarebbe ingiusto e ingenuo l'immaginario o il pretenderlo, al capitale di fondo.

Dunque il denaro c'è. Ed io non mi lascio sfuggire quest'*occasione* per farlo comprendere a tutti quelli che hanno *tendenza a farmi credere il contrario.*

Quello che manca è la buona volontà, è la *coscienza nazionale non pronta* ancora, non ancora educata a scegliere, a conoscere il vero dal falso, l'urgente dall'inutile bisogno; non ancora perfetta al punto da preferire al chiassoso obolo che si strombazza in momenti di morbosa eccitazione, il benefico, veramente benefico sporgere della mano nella penombra quotidiana.

Al contrario, ci volle un fatto clamoroso, impressionante lì per lì, per produrre il magico effetto di un milione pullulato in pochi giorni e che crescerà vertigiosamente in seguito.

Andate invece un po' a dire a tutti que' tali che cotanto si commossero pel crollo del campanile di San Marco, andate un po' a dire a costoro che c'è pure ogni giorno, da secoli, un continuo crollo di vittime umane da riparare, che c'è da piangere ogni giorno il lutto di tante famiglie *disgraziate*; che da questo crollo e da questo lutto si dilaga il reale disagio economico sociale; e che per questi fatti dolorosi, invece, dovrebbe allargarsi il loro borsellino; e vedrete cadere d'un tratto l'ammirando plebiscito finanziario, e le liste di sottoscrizione sfiorire immantinente, arrestandosi e decimandosi.

A questo *fenomeno impulsivo* della natura umana, parve si contrapponesse *una* opposta tendenza, veramente umanitaria, quando nel 1900, sotto l'impressione di un altro fatto tristissimo, un comitato di deputati si riunì a Roma per provvedere alla fondazione di un' opera per la quale dovessero sorgere in ogni nostra provincia, in onore dell'ucciso monarca e in sostituzione di inutili monumenti, dei sanatori intitolati a Umberto I.

Ma fu un fuoco di paglia; fu uno scatto passeggiero che s'arrestò subito e dovette soggiacere alla forza di quel fenomeno di vanità e di manchevole educazione nazionale a cui prima accennava.

Se tale comitato avesse avuto intento contrario, quello cioè di far sorgere dei monumenti in memoria del Re buono, la *sua iniziativa* avrebbe avuto una eco in tutta la penisola, la quale avrebbe accolto e *assecondato* l'invito, ma per un sanatorio! Oh, mai più.

L'on. senatore Pecile, col quale conferii tempo fa sull'argomento, saprebbe dirmi egli qualche cosa in proposito?

Io so, dal mio canto, che l'indifferenza pubblica per quello che si riferisce alla lotta contro la Tubercolosi è ancora straordinariamente grande. Ed è questa che bisogna scuotere; è contro questa che ogni sforzo nostro va convertito.

Quando la coscienza popolare si sarà fatta; quando tutti si saranno andati convincendo che è enorme la strage che mena la Tubercolosi, e che tale strage è in buona parte impedibile se tutti, *con tutti i mezzi possibili*, si metteranno in azione; quando tutti si saranno persuasi che la *Tubercolosi*, malattia eminentemente popolare, è quella che le vittime specialmente *fra le classi* meno abbienti e che toglie al lavoro non solo i colpiti, ma anche i *famigliari* che li devono assistere, e ciò anche per amici, e a gran detrimento finanziario delle famiglie singole e della nazione intera; allora solo potremo sperare che non ci abbia più ad essere bisogno del crollo di un campanile o dell'eruzione micidiale di vulcani, per determinare generose oblazioni, le quali saranno sante se fatte per combattere la lotta contro la Tubercolosi.

Dott. G. Cesare.

Consiglio Provinciale.

Ieri la *Deputazione Provinciale* procedette alla proclamazione dei consiglieri eletti.

Il consigliere Cassola avendo optato per Udine II, subentrò al di lui posto pel Mandamento di Tarcento il sig. Giovanni Sbuelz.

Adunanza dei muratori.

Ieri si tenne in Castello la riunione degli operai *muratori per trattare delle* nuove mercedi che debbono andar in vigore col primo del *prossimo agosto.*

Presiedeva la riunione l'operaio Feruglio Ruggero. Ebbe luogo una *ordinata* discussione cui presero parte parecchi intervenuti, soci e non *soci. Prese* poi la parola il presidente Feruglio che rivolse agli operai un appello perchè tutti concordi insistano nell'organizzazione da cui deve derivare il miglioramento delle condizioni di lavoro. Riconobbe la lealtà dei padroni di fronte al contegno sfruttatore dei capimastri, i quali per il passato approfittavano delle condizioni in cui si trovavano i lavoratori non ancora coscienti dei loro diritti. Ma ora, da questa risvegliata coscienza, attendono un legittimo miglioramento le famiglie torturate dalla fame e decimate dalla pellagra.

Chiuse augurandosi la continuazione della propaganda concorde per il raggiungimento dei *diritti comuni.*

E gli intervenuti si accordarono quindi di resistere, qualora i *capimastri* mancassero ai fatti stabiliti.

Dopo di che l'adunanza *ordinatamente* si sciolse.

Ieri mattina, col treno delle ore sei, partirono i bambini che a cura del benemerito Comitato Protettore dell'Infanzia vennero mandati ai monti.

All'ora stabilita dal Comitato i ragazzini e le ragazzine erano pronti, e, saranno stati circa una quarantina, tutti accompagnati dai loro genitori.

Vennero posti tutti in uno stesso scompartimento e al movimento del *treno si leggeva loro* in volto una rara allegria.

Essi sono *accompagnati* dalle signorine maestre Driussi e Cotterli e dal medico dott. D'Agostini.

Auguriamo loro salute e, manco il dirlo, buon divertimento.

DOPO UN DISCORSO.

Non rileviamo gl'insulti che l'*Incrociato* largamente dispensa all'avv. Franceschinis, perchè questo sistema è proprio di quelli che non hanno educazione e coi quali non intendiamo confonderci. Se una qualche giustificazione l'ira del pretenzoio autore dell'articolo dell'*Incrociato* può trovare, essa è quella proveniente dall'incomodo che l'amico nostro Franceschinis ha recato con la interpellanza al *Consiglio provinciale* che obbligherà i preti in veste talare e gli amici loro che non l'anno, stretti in ibrido connubio a mostrare il viso. A ciò va aggiunto l'altro piccolo dispiacere pel discorso all'Uccellis che ha con vivi colori dipinto la vita del Chiostro e quella di un libero Istituto. Contestiamo poi ai preti, che chiamavano la donna *janua diaboli*, che non conoscono nè conosceranno mai le intime gioie della famiglia, il diritto di dare giudizi in questa materia.

Ma oltre di ciò l'insolente articolo dell'*Incrociato* contiene contro l'avv. Franceschinis due accuse che sono.... tre bugie. L'ukase contro l'insegnamento religioso nelle scuole del Comune non è dell'assessore ma del regolamento generale per l'*istruzione* elementare approvato con r. decreto 9 ottobre 1895 art. 3 che fa obbligo ai genitori che lo vogliono, di chiedere che venga ai figli impartito l'insegnamento religioso. Il secondo ukase riguarderebbe l'interpretazione del testamento Toppo circa all'aggiungere alla parola *religione* l'altra *cattolica*. Anzitutto l'amico nostro non ha mai fatto parte della commissione del collegio. Ha invece sostenuta questa tesi in Consiglio provinciale e i colleghi di tutti i partiti, meno tre gli hanno dato ragione.

Dopo questo non possiamo certo congratularci coi lettori dell'*Incrociato* che dal giornale da loro prescelto non impareranno molte verità.

*

Un altro giornale invece loda il discorso dell'avv. Franceschinis, e di ciò non possiamo certo congratularci con lui; tanto per metter la pace in famiglia, dice che il discorso stesso è in aperta contradizione con le idee dell'assessore Sandri e degli amici della democrazia che volevano abolire il Collegio Uccellis! Anche questa è una delle bugie ad uso dell'*Incrociato* perchè il Sandri, il Franceschinis stesso ed altri amici sostennero e sostengono la necessità di contraporre ad istituti cleriali un istituto civile, solo dissero e dicono che occorrono riforme radicali che rendano meno gravoso il contributo del Comune, meno dispendiosa la vita del Collegio il quale, sempre più progredendo, dove farsi più rispondente alle esigenze dei tempi.

A questo proposito riportiamo una frase testuale del compianto Antonio Grassi il quale a quelli che accusavano i democratici di voler distruggere il Collegio Uccellis rispose: «*noi non siamo nichilisti*».

E quel tal giornale ha fatto male a non riportare anche il periodo del discorso del Franceschinis nel quale egli, a larghi tratti, parla delle riforme che al più presto dovranno venir attuate nel Collegio Uccellis, fra le altre, una, d'indole paramente democratica che si riassume nel creare due sezioni distinte, una d'istruzione normale per allieve povere che avranno un giorno bisogno di procurarsi un pane, l'altra d'istruzione famigliare per quelle che potranno godere una vita di agi.

Dopo ciò non abbiamo che a ringraziare i due giornali che ci hanno dato il mezzo di riaffermare, ancora una volta la necessità impellente di aiutare, sorreggere e render sempre migliore il Collegio Uccellis

Nelle scuole elementari.

Alla attività intelligente del direttore generale prof. Pizzio ed alla buona volontà dei maestri che sacrificarono tempo e fatica, dobbiamo una modesta esposizione di lavori manuali fatta dai fanciulli e dalle fanciulle delle nostre scuole. La diligenza nel creare varii lavori con la paglia e col cartone è veramente ammirabile; l'esposizione pratica del come vada gradatamente sviluppandosi sino alle forme più perfette, l'industria dei vimini, delle ceramiche, della seta ecc. rappresenta un insegnamento pratico che aiuta le giovani menti togliendole, durante la scuola, dallo studio alcuna volta pesante.

Abbiamo in proposito chiesto spiegazioni all'assessore Franceschinis del perchè queste esposizioni non siano state aperte al pubblico, ed egli ci ha assicurato che un altro anno, quando saranno ancora più complete, i genitori degli alunni, e chi lo desideri, potranno vedere il lento ma incessante progresso dei lavori manuali delle nostre scuole.

Per conto nostro ci congratuliamo del bellissimo esito dell'Esposizione col prof. Pizzio e cogli insegnanti.

ORATORIO S. FAUSTINO.

Abbiamo avuto il manifesto dell'Oratorio, a cui sono ammesse anche le signore, come pure alla illuminazione e fuochi mercoledì 30 ore 21, per la quale non occorrono biglietti speciali: basta farsi riconoscere in qualche modo da chi sarà all'ingresso.

*

E' pubblicato: *Il Seminario di Udine*, Seminario patriarcale di Aquileja ed arcivescovile di Udine.

Un volume di pag. 490 con 34 illustrazioni prezzo lire 4, a quelli che concorsero con offerte pei lavori lire 2, agli offerenti di almeno 20 lire verrà dato gratis.

Fu pure pubblicata una collezione di 15 cartoline con tutti i Patriarchi che hanno relazione col Seminario, vedute del Seminario ecc., lire 1.

Si vendono in Seminario e alla libreria Zorzi.

*

Domani pubblicheremo una recensione del nostro egregio bibliografo sull'opera testè pubblicata intorno al Seminario di Udine.

Dimissioni. In seguito al licenziamento del suonatore Oreste Pillinini della banda cittadina, licenziamento che provocò un'interpellanza alla Giunta da parte del consigliere della maggioranza V. Vittorello, il segretario della banda stessa rag. P. C. Morotti ha rassegnato al Sindaco le dimissioni da questa carica.

Struzzi di passaggio. Ieri furono di passaggio alla ferrovia otto splendidi struzzi inviati in dono dal Negus Menelik al Re d'Inghilterra. Erano accompagnati da un italiano rimasto in quei pressi dall'ultima guerra. Gli struzzi da Genova proseguirono per Londra.

Pel riposo festivo. Ci scrivono:

Si fa domanda alla spettabile Unione Agenti, se ora che è terminata la stagione dei *bozzoli per i negozi di manifatture* e chincaglierie, viene ripreso l'orario di chiusura a *mezzogiorno nei* giorni festivi.

Facendo osservare che ieri tre negozianti tennero aperto fino alle ore 15 e mezza, due fra i quali furono i primi a dare la loro adesione difronte all'ill.mo signor Sindaco.

Un gruppo di agenti.

Un impenitente. Alle ore 21 ieri dai vigili veniva dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza repugnante il pregiudicato Mazzoli Carlo di Antonio d'anni 34, falegname abitante in via Treppo Chiuso.

E stamane, avendo egli ingiuriate le guardie fu tratto in Questura provocando davanti alla Caserma un pò di *cancan!*

All'Ospedale. Alle ore 18 di ieri venne medicata Buttazzoni Assunta di Domenico, d'anni 9, di Udine, per ferita lacero contusa alla mano sinistra riportata accidentalmente; guarirà in giorni 8

Bollettino dello Stato Civile

dal 20 al 26 luglio 1902.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	10
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Alfonso Pravisani carradore con Angela Lodolo contadina — Giovanni De Campo oste con Giacoma Gajer cuoca.

Matrimoni.

Pietro Gismano sarto con Teresa Corai casalinga — Gaetano Martini fabbro con Angela Katzenberg casalinga — Gio. Batta Peresano fornaciaio con Italia-Emilia Mossenta casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppina De Paoli di Celeste di mesi 7 e giorni 14 — Albina Tamburzo di Valentino di mesi 2 — Teresa Raisor fu Gio. Batta d'anni 68 civile — Anna Peressini di Vittorio di mesi 8 e giorni 12 — Giovanna Mestroni di Giovanni d'anni 14 casalinga — Annita Rondelli di Antonio di mesi 8 — Luigi Feruglio di Vincenzo di mesi 3 e giorni 18 — Ferruccio Barbetto di Giuseppe di mesi 1 e giorni 18. — Salvatore Romano di Gio. Batta di mesi 5 e giorni 23.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Gon-Potelli fu Giuseppe d'anni 68 contadina — Maria Fantini di Adone d'anni 5 e mesi 5 — Augusto Pittone di Pietro di anni 12 scolaro — Filomena Padovani fu Giuseppe d'anni 56 casalinga — Gino Verlino d'anni 1.

Totale N. 15.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazioni del regio Lotto

del 26 luglio 1902.

Venezia	7	66	35	68	67
Bari	51	85	86	73	28
Firenze	23	1	29	76	64
Milano	9	57	3	25	51
Napoli	45	56	54	41	17
Palermo	23	57	35	70	72
Roma	11	43	3	37	71
Torino	37	82	64	69	78

CRONACA DELLO SPORT.

Tiro a segno. — La gara di tiro a segno chiusasi ieri sera alle ore 6 pom. diede i seguenti risultati:

Categoria I.

Citta Ernesto	punti 104	med. d'oro
Tamburlini Ant.	» 103	med. d'arg. g.
Cerutti Elia	» 99	»
Feruglio Attilio	» 97	»
Doretti Emilio	» 96	»
Fiorit Ciro	» 94	»
Micotti Giovanni	» 93	»
Dell'Oste Ant.	» 91	»

Categoria II.

Marini Nicolò	punti 132
Florio co. Filippo	» 125
Fabris Angelino	» 119
Dal Dan Antonio	» 118
Sendresen ing. cav. Giov.	» 117
Stroili Antonio	» 114

Categoria Fortuna.

Stroili Antonio, medaglia d'argento con cerchio d'oro.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 7 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	28.7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	752.6	752.9	751.9	751.0
Umido relativo	64	61	73	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calm.N.
Term. centigr.	24.2	26.8	23.9	22.3

27 Temperatura	massima	28.4
	minima	18.0
	minima all'aperto	16.7
28 Temperatura	minima	18.5
	minima all'aperto	17.2

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 luglio 1902.

	lug. 26	lug. 28
Rendita.		
Italia 5 % contanti	103.10	103.15
» 5 % fine mese	103.25	103.15
» 4 ½ »	110.—	110.—
Exteriore 4 % oro	81.07	81.05
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	316.—	336.—
» 3 % Italiane	339.—	368.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	510.—	510.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	52).—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	891.—	892.—
» di Udine	148	142 —
» Popolare Friulana	142 —	148
» Cooperativa Udinese	34.25	36
Cotonificio Udinese	1270	1270 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	60 —	60 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	640 —	640 —
» Ferr. Medit.	432 —	425 —
Cambi e valute		
Francia chèques	101 30	101 20
Germania »	124 50	124.30
Londra »	25 43	25.45
Austria Corone »	106 —	106.—
Napoleoni »	20.24	20.42
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102 10	102 15
Cambio ufficiale	101 28	101.18

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Inserzioni a pagamento.

Sabato 26 corr. alle ore 10 pom. spirava serenamente in Ruda l'ing.

G. Antonio Colla

d'anni 72.

La desolata moglie ed i congiunti tutti danno il doloroso annunzio dalla irreparabile sciagura.

Con ulteriore partecipazione verrà dato annunzio del giorno e dell'ora in cui la salma arriverà a Udine.

Ruda, 28 luglio 1902.

I medici e le Pillole Pink.

Bisogna pur convenirne e le prove sono numerose, che il numero dei medici che adottano le Pillole Pink e le prescrivano ai loro ammalati s'accresce di giorno in giorno. Egli è ch'essi riconoscono la loro azione possente sulla rigenerazione del sangue e la constatano. Egli è ch'essi hanno oramai la convinzione irremovibile che le malattie nervose sono guarite o attutite da queste pillole che tonificano considerevolmente i nervi. E di più molti di essi hanno guarito i loro ammalati d'anemia o clorosi inveterata. E infine che prescrivendo le Pillole Pink, hanno restituito nuove forze a gente caduta sfinita profondamente. Chi esiterà oramai ad adoperare un rimedio così possente e così fecondo in guarigioni? Già in queste colonne abbiamo citato delle testimonianze molto numerose, derivanti da sommità mediche di tutti i paesi del mondo. Noi aggiungeremo oggi a quella lista due nomi nuovi e due attestazioni nuove. La prima ci viene data dal Dott. Luigi De Feo, 7, via Capuana a Napoli.

«Posso affermare, dichiara egli, che faccio frequentemente uso delle Pillole Pink e che ne ottenni sempre un eccelente risultato. Non manco mai l'occasione di raccomandarle alla mia clientela».

La seconda del Dott. Domenico Roselli, Villa Garibaldi, 60 a Molfetta che cita la guarigione d'una delle sue clienti. «Ho prescritto, dice egli, le rinomate Pillole Pink a una signora affetta da cloro-anemia, e posso affermare che ne fui completamente soddisfatto. Dopo un mese di cura rividi la mia ammalata e la trovai con una salute florida, coi bei colori al viso e piena di vigore» Non si ripete mai abbastanza che sempre le Pillole Pink rendono al sangue il suo vigore e perciò appunto la forza ai deboli.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C.° Le pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 — Biciclette raccomandato lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI - GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

---

Vernice istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.

Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* al prezzo di cent. 80 a Bottiglia.

NOVITÀ — **SAPONE AMIDO BANFI** — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato *Fosfo-Stricno-Peptone*, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo,** Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris**.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — *Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani* — **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo *stesso nome* che sono *inefficaci*, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta *Falsificata* ed imitata goffamente al *Verderame (Veleno*, conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di *fabbrica*, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i *numerosi certificati che possediamo*. In tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle *lombaggini*, nei *reumatismi d'ogni parte del corpo*, la *guarigione è pronta*. Giova nei *dolori renali* da *colica nefritica*, nelle *malattie di utero*, nelle *leucorree*, nell'*abbassamento d'utero ecc.* Serve a lenire i *dolori da artritide cronica*, da *gotta*: risolve le callosità, gli indurimenti de' cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro. Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio

Rivenditori: in *UDINE* Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Pipuzzi-Girolami; *GORIZIA*, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; *TRIESTE*, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; *ZARA*, Farmacia N. Androvich; *TRENTO*, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; *VENEZIA*, Bötner; *GRAZ*, Grablovitz; *FIUME*, G. Pradam, Jachel F.; *MILANO*, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; *ROMA*, Via Pratè, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco